

LA RIFORMA LEGISLATIVA DELLE SOCIETÀ PER AZIONI

La riforma legislativa delle Società per azioni e la necessità ovunque sentita di adeguare la struttura e il funzionamento di detti organismi alle mutate condizioni dell'economia e del mercato non potevano lasciare indifferente questa Camera di Commercio che ha deliberato di contribuire allo studio della nuova disciplina mediante l'opera di una speciale Commissione, alla quale sono stati chiamati eminenti giuristi, nonché tecnici e studiosi di questioni economiche.

La Commissione è costituita dai Signori:

- Dr. AMBROGIO PRATO - Consigliere di Cassazione, Presidente
- Prof. Avv. PAOLO GRECO - Professore ordinario di diritto commerciale all'Università di Torino
- Prof. ARRIGO BORDIN - Professore ordinario di politica economica all'Università di Torino e Amministratore Delegato Soc. Cogne
- Prof. LUCIANO JONA - Incaricato di tecnica professionale all'Università di Torino e Presidente dell'Istituto Bancario S. Paolo di Torino
- Prof. Avv. GASTONE COTTINO - Professore straordinario di diritto commerciale all'Università di Modena
- Prof. Dott. SILVIO GOLZIO - Direttore Generale Soc. « S.I.P. »
- Dr. GIUSEPPE FRANCO - Segretario Generale Camera di Commercio, Ind. e Agr. di Torino.

Sulla base del progetto di Legge La Malfa e Lombardi la Commissione ha esaminato, con vivo interesse, tutte le questioni e gli argomenti più pressanti e maggiormente posti all'attenzione della pubblica opinione, concludendo i suoi lavori con una relazione a cura del Prof. Gastone Cottino che qui di seguito si trascrive.

RELAZIONE CONCLUSIVA

della Commissione Camerale per lo studio sulla riforma legislativa delle Società per Azioni

La Commissione ha esaminato, nel corso di numerose sedute, la proposta di legge presentata al Parlamento dagli on.li La Malfa e Lombardi, ispirata, come è noto, agli studi ed al progetto di riforma del compianto prof. Tullio Ascarelli. Essa ha anche fermato la sua attenzione su una proposta di legge Alpino, Ferioli e Trombetta, relativa all'adeguamento del capitale minimo della società per azioni e società a respon-

sabilità limitata, da elevarsi rispettivamente a Lire 25.000.000 ed a Lire 1.500.000; ma solo per osservare come tale proposta non introduca alcuna innovazione sostanziale nella disciplina delle società di capitale, limitandosi essa ad aggiornare, assai tardivamente invero, l'entità del capitale alla svalutazione monetaria e ad ovviare a disposizioni divenute anacronistiche ed assurde.

L'unico rilievo da farsi concerne, se mai, la misura dell'adeguamento per le società per azioni; il cui capitale, al fine di concretare un ammontare idoneo ad assicurare una corrispondenza di mezzi al tipo sociale ed ai suoi caratteri ed offrire una valida garanzia per i creditori sociali, dovrebbe essere stabilito in almeno 50 milioni.

Ben diverso panorama presenta invece il progetto La Malfa - Lombardi: che, se pure non scruta ogni aspetto della disciplina della società per azioni e non affronta tutti i problemi che la riconosciuta inadeguatezza di questa solleva ogni giorno al giudice ed all'interprete, offre un utile punto di partenza per un riesame approfondito di essa.

In linea di massima i Commissari condividono i motivi che hanno spinto i proponenti a presentare il progetto. Esiste indubbiamente una situazione di disagio, di crisi, o, se si preferisce, di carenza legislativa, soprattutto nella disciplina delle grandi società a larga partecipazione azionaria: situazione che si risolve in un crescente distacco tra la norma e la realtà, nella separazione del controllo dalla proprietà (il primo riservato spesso a minoranze organizzate, od a maggioranze tiranniche, la seconda confinata ad un azionista impotente); ed in un complesso giuoco di partecipazioni reciproche, collegamenti a catena ed accordi parasociali, che, giovandosi della ermetica oscurità dei bilanci, rendono sempre più illusorio l'ideale di democrazia societaria delineato dal legislatore del '42 e talora anche la stessa consistenza a tutela del capitale sociale.

Innegabile, adunque, l'esigenza di modernizzare gli strumenti, renderli più adatti alla insopprimibile realtà concreta, e tali nel contempo da consentire al socio un diretto, efficace e consapevole inserimento nella vita della società.

L'inerzia di quest'ultimo è spesso il frutto infatti del suo disinteresse alla gestione, riducendosi egli ad essere un investitore più che un partecipante, considerando egli l'azione come un utile e più sicuro impiego di danaro,